



<https://www.youtube.com/watch?v=d6nmpQ8ZrTo>

GENTILISSIME/I

IL 29 GENNAIO DEL 1979, fu barbaramente ucciso un uomo buono, un magistrato, il suo sogno era di riuscire, diventò magistrato con ottimi voti, fu assegnato alla Procura di Milano, la più calda d'Italia, vivemmo lo stragismo e gli anni di piombo delle Brigate rosse, ed aggregazioni varie. L'obbiettivo era di abbattere lo Stato, la democrazia e istituire la dittatura fascista e del proletariato. I fascisti furono ereditati dalla Repubblica di Salò, l'ultimo atto di Mussolini, prima di essere ucciso dai Partigiani. Le Br, per lo più intellettuali e operai, sognavano la rivoluzione con la pancia piena. Alessandrini fu una grande risorsa per tutte le forze che indagavano sul terrorismo, fu ucciso per la sua intelligenza e fedeltà alle istituzioni, così lo ricordano i magistrati che gli furono accanto. Tra loro c'era un mio compagno di scuola, Massimo Lucianetti, poi trasferitosi a Foggia e successivamente Procuratore Capo a Potenza. Ricordare Alessandrini, nell'attuale momento di grande debolezza della giustizia, dimostra la differenza degli uomini di allora con quelli di oggi. Servitori dello stato, a centinaia sono morti per difendere la Democrazia, ridotta in questi ultimi giorni, dalle forze politiche, ad una guerra... di potere e di supremazia. Se ancora abbiamo un minimo di giustizia e di garanzie costituzionali, lo dobbiamo al loro sacrificio.

1979 annus horribilis. A quella del primo sindacalista e militante del Partito Comunista Italiano, Guido Rossa, a Genova, seguiva l'uccisione, qualche giorno dopo, del primo magistrato a Milano, Emilio Alessandrini, che dal suo arrivo in città, alla fine del 1968, e sino alla sua tragica scomparsa, con funzioni di sostituto procuratore, s'era sempre occupato di terrorismo e, in particolare, di eversione di destra. Il giornalista Walter Tobagi, che sarebbe stato ucciso il 28 maggio dell'anno seguente dal gruppo terrorista di estrema sinistra Brigata XXVIII marzo, scrisse sul *Corriere della Sera*: «Sarà per quella faccia mite, da primo della classe che ci lascia

Emilio Alessandrini fu giustiziato per un tragico abbaglio

Scritto da Mario Arpaia

Martedì 15 Febbraio 2022 10:58

copiare i compiti, sarà per il rigore che dimostra nelle inchieste, Alessandrini è il prototipo del magistrato di cui tutti si possono fidare; era un personaggio simbolo, rappresentava quella fascia di giudici progressisti, ma intransigenti, né falchi chiacchieroni, né colombe arrendevoli».



BENEDETTA TOBAGI (Foto arpaiamatio)

Quelli di Emilio Alessandrini a Milano furono gli «anni di piombo» e, periodicamente, delle stragi. Piazza Fontana, piazza della Loggia, Italicus, Peteano, le uccisioni di magistrati, poliziotti, carabinieri, e l'ultimo delitto eclatante, l'assassinio di Aldo Moro, gli episodi maggiori, o i più visibili, fino a quel momento, di una guerra allo Stato, nella quale il nemico della democrazia indossava di volta in volta maschere diverse. E muoveva burattini dai colori apparentemente opposti, «rossi» e «neri»: figure di poco o nessuno spessore, sovente inconsapevoli dei fili che li guidavano, disposti a uccidere, e a essere uccisi, o, i più astuti e prudenti, a tacere su quello che sapevano o intuivano, per salvare la faccia, e soprattutto la pelle.

Furono gli anni in cui i protagonisti della dura stagione di lotta anticomunista apertasi sul finire degli anni Sessanta, erano passati dal «partito del golpe» alla P2, strutturatasi come il club dell'oltranzismo atlantico, in cui si ritrovavano i vertici dei Servizi segreti italiani, alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina e dei Carabinieri, ministri, parlamentari e politici di vari partiti, dalla Democrazia Cristiana al Partito Socialista Italiano, dal Partito Socialdemocratico al Partito Liberale, fino al Movimento Sociale Italiano; alti magistrati, tra cui il procuratore generale della Repubblica di Roma, Carmelo Spagnuolo; e poi giornalisti, finanziari,

Emilio Alessandrini fu giustiziato per un tragico abbaglio

Scritto da Mario Arpaia

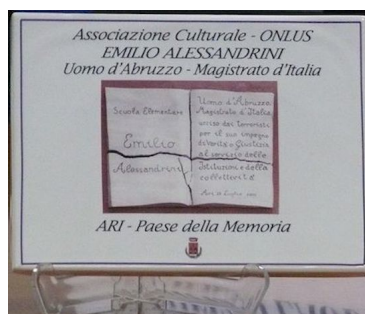
Martedì 15 Febbraio 2022 10:58

tra cui Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano, imprenditori, tra cui il futuro presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

LEGGI ANCHE

- [Figlio del giudice Alessandrini, vittima del terrorismo: "Serve giustizia, non vendetta"](#)
- [Vi racconto quella cena del '78 con Toni Negri e Alessandrini: fui arrestata, poi tante scuse](#)

L'impegno profuso e le doti investigative evidenziate nelle delicate indagini relative ad alcuni attentati dinamitardi compiuti a Milano dalle Squadre d'Azione Mussolini, erano valse, il 14 febbraio 1972, a Emilio Alessandrini, insieme al collega Luigi Fiasconaro, un elogio per «la prontezza, la sagacia, l'energia e lo zelo» con cui aveva affrontato l'affaire. La stessa formazione terroristica, peraltro, a qualche giorno di distanza, si sarebbe resa protagonista di un nuovo attentato, questa volta diretto proprio contro di lui: un ordigno venne fatto esplodere nel cortile dello stabile dove risiedeva, provocando, fortunatamente, solamente danni alle cose. «Alle 16.30 del 12 dicembre 1969 un ordigno esplodeva nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura in Piazza Fontana a Milano, uccidendo 16 persone e ferendone 88. Un secondo ordigno, inesplosivo, veniva rinvenuto nella sede della Banca Commerciale di Piazza della Scala tra le 16.25 e le 16.30. Si trattava di una cassetta portavalori... chiusa a chiave e contenuta in una borsa in skai di colore nero. Gli inquirenti ne decidevano la immediata distruzione e così, la sera stessa la cassetta veniva fatta brillare nel cortile interno della Banca Commerciale senza verificarne il contenuto. Quasi contemporaneamente nell'arco di un'ora, altri tre ordigni esplodevano in Roma, dove rimanevano ferite 18 persone in totale»



Questo l'incipit della requisitoria del 6 febbraio 1974 con la quale il pubblico ministero Emilio Alessandrini chiedeva al giudice istruttore il rinvio a giudizio di Franco Freda, Giovanni Ventura

Emilio Alessandrini fu giustiziato per un tragico abbaglio

Scritto da Mario Arpaia

Martedì 15 Febbraio 2022 10:58

e altri per associazione sovversiva e strage in relazione alle bombe di Milano e Roma del 12 dicembre 1969. Emilio Alessandrini, peraltro, era stato uno dei primi a condurre indagini sull'Autonomia Operaia milanese. Come altri suoi colleghi meneghini, cercava non solo di affrontare il problema eversivo dal punto di vista giudiziario, ma di comprendere il fenomeno dal punto di vista sociale. In una relazione svolta a un incontro di studio, organizzato dal Consiglio Superiore della Magistratura, nell'estate del 1978, aveva avuto modo di affrontare il problema delle connessioni fra criminalità comune e criminalità politica, dall'angolo visuale della istituzione carceraria.

Gli argomenti utilizzati appaiono di estrema attualità e rilevanza rispetto agli odierni fenomeni di radicalizzazione che, nel contesto carcerario, trovano terreno fertile: sostenne che nella sua esperienza aveva potuto notare «persone che entrano in carcere per qualche episodio di intolleranza politica, escono, e poi, dopo qualche tempo, le ritrovi denunciate, arrestate per reati sicuramente comuni»; che i motivi che spesso caratterizzano il fenomeno inverso, criminali comuni che una volta in carcere abbracciano l'eversione, fossero da individuare nella «esigenza di dare uno scopo alla propria esistenza futura ed una spiegazione alla propria vita passata»; che lo strumento repressivo fosse necessario, ma non sufficiente nella soluzione dei problemi eversivi, credendo a tal fine fondamentale un'istituzionalizzazione del dissenso.



MARCO ALESSANDRINI (FOTO ARPAIAMARIO)

Tra gli anni Settanta e i ruggenti anni Ottanta, erano cominciate anche le prime disavventure del Banco Ambrosiano: Roberto Calvi, indisturbato, creava società fantasma in Svizzera e in altri paradisi fiscali e utilizzava le stesse per intercedere con lo Ior, la banca vaticana; gli ispettori della Banca d'Italia, però, avevano cominciato a insospettirsi, fino a denunciare diverse irregolarità, inviate al magistrato Emilio Alessandrini, prontamente deceduto, tuttavia, in epoca utile, perché non se ne potesse occupare.

Emilio Alessandrini fu giustiziato per un tragico abbaglio

Scritto da Mario Arpaia

Martedì 15 Febbraio 2022 10:58

«Oggi, 29 gennaio 1979 alle ore 8,30 il gruppo di fuoco Romano Tognini «Valerio» dell'organizzazione comunista Prima Linea, ha giustiziato il sostituto procuratore della Repubblica Emilio Alessandrini. Era una delle figure centrali che il comando capitalistico usa per rifondarsi come macchina militare o giudiziaria efficiente e come controllore dei comportamenti sociali e proletari sui quali intervenire quando la lotta operaia e proletaria si determina come antagonista ed eversiva». Rileggere questa rivendicazione dopo aver rievocato l'impegno professionale di Alessandrini dà la misura dell'abisso in cui erano sprofondate quelle formazioni terroristiche.

[Otello Lupacchini](#) — 10 Febbraio 2022